

ITALIA

PINO STOPPON
VENEZIA

Un linguaggio che la società civile, i cittadini comuni, hanno tolto dal loro vocabolario ormai da decenni, continua invece a sopravvivere sulla bocca dei rappresentanti istituzionali. Negri, scimmie, oranghi, vendette sessuali da immaginario maschilista e razzista. Ogni giorno, c'è qualcosa di incredibile da registrare. L'ultima è di un assessore comunale di Cavarzere, comune veneto fra il delta del Po e la Laguna veneziana. Il tipo è Angelo Garbin, di Sel, e usando facebook arrivare a scrivere: «Ma varda che rassa de femena... La saria da molare in on recinto cò na ventina de negri assatanà e nesuno che la iuta». Grossomodo, tradotto dal dialetto, invita a lasciare Dolores Valandro in una stanza con venti uomini neri, meglio se arrapati. Lei è la leghista condannata dal tribunale di Padova (un anno e mezzo di pena, e interdizione per 3 anni dai pubblici uffici) per un suo intervento sempre su Facebook nel quale istigava alla violenza sessuale contro il ministro per l'integrazione, l'italo-congolese Cécile Kyenge. «Ma nessuno che la stupri?»: questa la penosa frase dell'esponente della Lega Nord.

Il consigliere di Sel è rimasto sullo spartito dello stereotipo razzista e sessista. Settantenne, conosciuto con il soprannome di *El Maestron*, questa volta ha poco da insegnare. Ed ha dato la stura alla reazione delle camicie verdi. Massimo Bitonci, veneto, capogruppo della Lega al Senato presenterà denuncia querela contro Garbin. «L'istigazione allo stupro è un reato gravissimo e giustamente deve essere perseguito con la massima severità. Non vorremmo che ci fosse un trattamento differenziato nei confronti di un esponente di sinistra. Ci aspettiamo che la magistratura applichi la stessa celerità e rigore anche per Garbin e che nel processo contro di lui il comune si costituisca parte civile. Ci aspettiamo massima severità anche dalla sinistra, e una presa di distanza da parte di Vendola e dello stesso presidente Letta». Altri esponenti della Lega - che niente eccezionero sull'accostamento razzi-

Fraasi razziste e sessiste Sel espelle il consigliere

● Il veneto Garbin aveva postato su Facebook: «Lasciate la leghista Valandro in una stanza con 20 negri» ● Maroni e i suoi s'infuriano, Boldrini censura

sta fra la Kyenge e l'orango fatto dal loro esponente di massimo grado in Parlamento, il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli - hanno esteso la richiesta d'intervento e di censura anche alla presidente della Camera Laura Boldrini, perché prenda le distanze il prima possibile. Dagli zelanti esponenti di un partito che non perde occasione per condannare violenza e omofobia ci aspettavamo più coerenza, invece non si sono degnati neppure di condannare un atto tanto incivile, offensivo e sessista da parte di uno del loro partito»: questo invece è Nicola Molteni, capogruppo in Commissione Giustizia per la Lega Nord a Montecitorio. Siccome i leghisti si muo-

vono compatti, sia quando c'è da difendere Calderoli sia quando c'è da attaccare il consigliere comunale, ecco anche Emanuela Munerato e Raffaella Bellot, entrambe senatrici, come Calderoli. «È assordante il silenzio della presidente della Camera che non è intervenuta, come sua consuetudine in episodi analoghi, per condannare le frasi vergognose di un suo collega di partito ai danni di una donna. Non si spiega come mai il proverbiale zelo della Boldrini, sempre in prima linea a tutela del gentil sesso, si sia arenato di fronte al grave episodio di oggi. Non esistono offese di serie A e offese di serie B, specie sulla base dell'appartenenza politica». In chiusura, il le-

ghista, Roberto Maroni, che sentenza, anzi, twitta: «Offendere i leghisti si può: ecco la solita doppia morale della sinistra boldriniana-vendoliana e di certi giornalisti (si fa per dire...)».

Ovviamente la richiesta di presa di distanza è legittima, giusta, puntuale e non solo partigiana (e negata quando i protagonisti sono loro, i lumbard). E altrettanto giustamente sono arrivate le reazioni auspiccate (bastava aspettare qualche ora, mica di più). Sono «volgari» e vanno «censurate» nettamente le parole pronunciate dal consigliere comunale di Cavarzere Garbin. È il messaggio proprio della presidente della Camera, Laura Boldrini, che sottolinea come «il pregiudizio non ha colore». «Vanno censurate nel modo più netto - afferma - le parole volgari rivolte all'esponente leghista Dolores Valastro. Il pregiudizio non ha colore, come non lo ha il più squallido maschilismo, tanto più insopportabile quando provengono da forze politiche che delle questioni di genere e della lotta al razzismo fanno una loro bandiera. La politica non potrà ritrovare ruolo e credibilità finché - conclude Boldrini - non saprà recuperare sobrietà e liberare il suo linguaggio da questi eccessi, sempre più intollerabili».

Ma la conclusione non poteva ridursi allo scambio di pareri e di censure, e così «gli organismi provinciali di Sinistra Ecologia Libertà di Venezia hanno avviato le procedure di espulsione dal partito di Angelo Garbin». Chissà se la Lega sarà pronta a fare altrettanto, in futuro.



Il cantante Massimo Di Cataldo

Di Cataldo e le violenze alla compagna «Tutto falso» Ma si indaga

«È una farsa, prenderò provvedimenti legali» così Massimo Di Cataldo, su Facebook torna a replicare alle accuse shock di Anna Laura Millacci, per 13 anni compagna del cantante. La donna, visual artist, venerdì aveva pubblicato sempre sul social network le foto del suo volto tumefatto, ma anche quella di un grumo di sangue nel bidet, con un lungo post in cui accusava il compagno e cantante: «Mi ha picchiata, tanto da farmi abortire».

Mentre la squadra mobile di Roma ha avviato i primi accertamenti, anche Di Cataldo affida a Facebook la sua difesa, parlando però di un «utilizzo spregiudicato dei social network». «Ho letto i giornali - scrive il cantante - e sono scioccato per come questa assurda notizia sia stata pilotata contro di me, con tanta leggerezza. Alcune persone già mi condannano pur senza un contraddittorio... Chi mi conosce veramente, e sa come stanno davvero i fatti mi sta dimostrando grande affetto. È assurdo. Io non ho fatto nulla di ciò per cui vengo accusato, credetemi». «Ho amato questa donna per tanti anni - racconta sul post - al punto anche di annullarmi per lei, e oggi non la riconosco più, visto che, con tanta sconsideratezza, ha messo in scena questa farsa» «La nostra storia - prosegue - era arrivata a un punto limite». E questo è evidente. Poi ripete di voler tutelare la «mia/nostra» figlia e che la verità verrà a galla. «Non ho niente da nascondere».

La prima moglie di Di Cataldo, Rorgelina Borda, chiamata da Laura Millacci a testimoniare della violenza del cantante, ha chiesto (tramite Facebook...) di essere «tenuta fuori» dalla vicenda, perché impegnata «per trovare una cura e una diagnosi alla grave malattia di cui soffre mia figlia Chloe, di soli 4 anni».

L'ALLARME

Botulino nel pesto della ditta Bruzzone e Ferrari

Allarme per sospetta presenza di botulino nel pesto alla genovese. Lo lancia il ministero della Salute, in merito al pesto prodotto e confezionato dalla ditta Bruzzone e Ferrari di Genova per conto di alcune grandi catene di distribuzione, transitato in una piattaforma di vendita dell'alessandrino con data di scadenza 9 agosto 2013 ed il numero di lotto 13G03. La ditta ha immediatamente disposto il ritiro del prodotto in commercio e sono in corso gli accertamenti delle Asl per valutare l'estensione dell'allerta sul territorio

regionale ed extra regionale ma, al momento, non si può escludere la possibilità che alcuni vasetti possano già aver raggiunto il frigorifero di qualche ignaro consumatore. Poiché la tossina prodotta dal *clostridium botulinum* è un veleno molto potente che può anche causare la morte di chi lo ingerisce, avverte il ministero, è opportuno che i consumatori che hanno acquistato il pesto della ditta Bruzzone e Ferrari non consumino il prodotto e lo restituiscano al punto di acquisto.



Costa Concordia, le prime condanne

Prime condanne nel processo per i 32 morti nel naufragio della Concordia. Il gup ha confermato i patteggiamenti per 5 indagati con Schettino, accusati di omicidio plurimo colposo e lesioni colpose. Per Roberto Ferrarini, capo dell'Unità di crisi di Costa Crociere, 2 anni e 10 mesi; all'ufficiale in plancia Ciro Ambrosio 1 anno e 11 mesi; all'ufficiale Silvia Coronica 1 anno e 6 mesi; al timoniere Jacob Rusli Bin 1 anno e 8 mesi. Il pm Verusio: «Confermata la gravità del comportamento di Schettino».

Ventiquattro anni fa è morta

ANNAMARIA DE MAURO CASSESE

Giovanni, Sabina e Tullio De Mauro la ricordano con l'affetto di sempre alle persone che le hanno voluto bene.

Roma, 21 luglio 2013

Nuova targa di marmo per Carlo Giuliani

FELICE DIOTALLEVI
GENOVA

È stata scoperta alle 17.25 - l'ora della morte - la lastra di marmo realizzata dai marmisti di Carrara con scolpita la scritta «Carlo Giuliani, ragazzo, 20 luglio 2001». All'ora della morte del giovane manifestante, ucciso in piazza Alimonda durante gli scontri di piazza del G8 del 2001, la madre, Heidi Giuliani, ha rimosso la bandiera della pace che copriva il cippo di marmo, accompagnata da un lungo applauso, al grido di «Carlo è vivo e lotta insieme a noi» e «ora e sempre, Resistenza». A seguire, è stata intonata Bella Ciao. Vicino al blocco di granito, un mazzo di girasoli avvolti in un fiocco rosso e una bandiera di Azione antifascista.

La lastra è stata portata in piazza Alimonda dai portuali della Compagnia Unica che, ieri mattina, l'hanno piantata nel terreno dell'aiuola centrale, in sostituzione della targa, più volte danneggiata, che era stata posta in ricordo del giovane. «Questa lastra di granito - ha detto Giuliano Giuliani - resisterà alle "teste di marmo" e agli idioti che hanno rovinato la targa». Giuliani ha ringraziato i «compagni di Carrara», i portuali della Compagnia Unica e «tutti voi che siete qui per pretendere la verità».

Insieme ai genitori di Carlo Giuliani, per ricordare la morte del giovane no global sono arrivate in piazza Alimonda circa 250 persone. Tra queste, Vittorio Agnoletto, nel 2001 portavoce del Genoa Social Forum, Enrica Bartesaghi, presidente del Comitato Verità e Giusti-

zia per Genova, Paolo Ferrero, segretario generale di Rifondazione Comunista. Sull'asfalto, nel punto in cui il giovane è stato ucciso, è stato adagiato uno striscione con la scritta «speranza e disagio». Sulla cancellata vicina alla Chiesa di Nostra Signora del Rimedio, che si affaccia sulla piazza, sono state appese bandiere No Tav, di Emergency, di Azione antifascista e altri striscioni con scritto: «20-7-2013 Carlo. Finché siamo qui a ricordarti ci sarà speranza di un mondo migliore», «madri per Roma città aperta», «il tuo coraggio sarà nel tempo ricordato, il tuo volto vivrà per sempre nel cuore di chi non ti ha mai dimenticato. Cesena». Appeso alla cancellata un manifesto, firmato No Tav, della marcia Giaglione-Chiaromonte che si svolgerà il 27 luglio prossimo in Val di Susa.

Intanto oggi - nella tre giorni di ricordo di quei drammatici giorni di dodici anni fa - una fiaccolata da Piazza Alimonda raggiungerà la scuola Diaz, in via Cesare Battisti, per ricordare per ricordare l'irruzione delle forze dell'ordine avvenuta la notte tra il 21 e il 22 luglio del 2001. Domani mattina, invece, per la prima volta, una ventina di manifestanti, tornerà alla Diaz, accompagnati da un gruppo di docenti volontari e dal preside, Aldo Martinis. L'iniziativa, a scopo terapeutico, come indicato dallo stesso preside, segue la visita del giornalista Mark Cowell - gravemente ferito allora, in coma e con un polmone perforato per le botte dei poliziotti - che circa un mese fa si è recato nella scuola proprio per cercare di superare il trauma psicologico subito.

Per la pubblicità nazionale **system** 24

Filiale Centro-Sud
P.zza dell'Indipendenza, 23 B/C - 00185 Roma
tel. 06 30226100 - fax 06 6786715
e-mail: filiale.centro@ilssole24ore.com
e-mail: filiale.sud@ilssole24ore.com

Per annunci economici e necrologie telefonare al numero 06.30226100 dal lunedì al venerdì ore: 9.30-12.30; 14.30-17.30

Tariffe base + Iva: 5,80 euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)